

UNA NOVELLA DI FRANZ WERFEL
"NELLA CASA DELLA GIOIA"

La fine della grande Austria fra odori di belletto, di sudore e d'alcol

Gabriella Rovagnati

Viene riproposta in italiano con il titolo *Nella casa della gioia* una delle novelle più divertenti di Franz Werfel, che in tedesco porta il titolo *Das Trauerhaus*, "la casa del cordoglio", scelto in opposizione a *Das Freudenhaus*, che significa sì letteralmente "casa della gioia", ma di fatto è sinonimo di "casa di piacere". Tale è l'edificio di via del Camoscio in cui si svolge il racconto. Ma i lussuosi arredi e il dubbio gusto delle suppellettili, così come la scelta clientela che lo frequenta - alti ufficiali, giovani universitari, aspiranti artisti e grassi borghesi arricchiti - fanno sì che esso superi "la denominazione affibbiatagli da un misero e primitivo patrimonio linguistico". Il suo "splendore polveroso e già un po' rognoso" lo trasforma infatti, di là dalle finalità dichiarate, in una tipica istituzione dell'agonizzante impero danubiano. La casa del titolo diventa così, nelle intenzioni dell'autore, immagine in sedicesimo di quella "allegra apocalisse" che caratterizzò l'ultima fase del regno di Francesco Giuseppe, alla cui agonia pose tragica fine lo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Significativamente, al centro del racconto suddiviso in dieci capitoletti, a turbare il vortice dei piaceri offerti dalle giovani donne del bordello, giunge la notizia dell'attentato di Sarajevo, cui si sovrappone, quasi senza soluzione di continuità, la morte del direttore dell'istituto, l'ebreo Max Stein. Dopo un'esilarante descrizione dei suoi funerali, vissuti ovviamente - in piena adesione a quel culto dell'apparenza che caratterizza l'intera "finis Austriae" - come un suggestivo spettacolo, l'istituto cambia di proprietà. Non chiude i battenti, ma perde le due personalità di maggiore spicco: Edith, l'intelligente direttrice, si dimette, mentre Ludmilla, la più corteggiata delle ospiti, cessa di concedere i suoi favori a pagamento per diventare la moglie onorata di un politico di successo. Fa da cornice alla novella, pubblicata per la prima volta nel 1927, la magica Praga di fine secolo, dove Werfel era nato nel 1890. Rampollo dell'alta borghesia ebraica di lingua tedesca, lo scrittore, che morì esule a Beverly Hills nel 1945, rievoca qui i suoi anni spensierati di liceale, quand'era un assiduo frequentatore dei locali notturni della capitale boema. Ma pur nei toni leggeri di un breve componimento satirico, Werfel riesce a far emergere da queste pagine la contraddittorietà profonda della propria città natale, regno della fantasmagoria e della metafora, luogo che, come l'amico Kafka, sentiva insieme familiare ed estraneo, e che, come ebbe a scrivere, riusciva a sopportare "solo come una droga, come una fata Morgana della vita".

Franz Werfel, *Nella casa della gioia*, trad. ital. di Cristina Baseggio, Milano, Guanda, 1993, pp. 102, £. 16.000.